

lo sport in tv

09,30 Sky Volley SkySport2
11,00 Biliardo, camp.del Mondo Eurosport
13,50 Extreme Sport SkySport2
14,00 Sport Time SkySport1
16,00 Tennis, fedration Cup RaiSportSat
18,10 Rai Sport Sera Rai2
18,45 Ciclismo, G. delle Regioni RaiSportSat
20,00 Basket, Nba SkySport2
20,45 Champions League, Milan-Psv Canale5
23,00 Boxe, Chagaev-Williams Eurosport

Il giudice sportivo: «Punirei con la tv anche i simulatori»

Maurizio Laudì interviene sulle polemiche seguite alle squalifiche di Ibrahimovic e Totti. E rilancia



«La prova televisiva? Personalmente la utilizzerò non solo per i comportamenti violenti, ma anche per i comportamenti gravemente antisportivi come, ad esempio, determinate simulazioni». È il parere di Maurizio Laudì (nella foto) sull'uso della prova tv a fini disciplinari. Secondo il giudice sportivo della Federcalcio è giusto utilizzare le immagini televisive solo «in caso di condotta violenta di un calciatore che non sia stata rilevata dagli ufficiali di gara e che sia avvenuta a o gioco fermo oppure in un contesto estraneo all'azione in svolgimento», mentre secondo Laudì il ricorso alle immagini dovrebbe essere esteso anche ai comportamenti violenti avvenuti nel corso di un'azione e non solo a

palla lontana: «Farei cadere il requisito che il fatto sia accaduto a gioco fermo o lontano dall'azione». Laudì ha poi commentato le osservazioni di Luciano Moggi sulla qualità e la provenienza delle immagini da utilizzare per la prova tv: «Le riserve che sono state fatte anche in questi ultimi giorni sulla qualità delle immagini mi sembrano prive di fondamento -ha detto il giudice sportivo-. Faccio il giudice, non il pubblico ministero. È la procura federale che mi deve dire di guardare quella ripresa. Già ora, il filtro da parte dell'organo federale c'è. Non riesco tecnicamente a comprendere la proposta. A meno che non si pensi che Lega e Federazione si attrezzino con una squadra di tecnici e registi televisivi».

Venezia

Crisi profonda sulla Laguna. Il Venezia calcio ha esonerato il tecnico Ezio Giarean, dopo la pesante sconfitta per 3-0 rimediata domenica contro il Treviso, che ha lasciato la formazione lagunare al penultimo posto in classifica della Serie B. In attesa di comunicare il nome del nuovo allenatore che verrà scelto a giorni, la squadra è stata affidata al tecnico in seconda Alessandro Calori e al preparatore atletico Andrea Redigolo. Giarean era subentrato a stagione in corso all'uruguayano Julio Cesar Ribas.

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

Lo sprint di Sutton illumina il Liberazione

Ciclismo, la sessantesima edizione della corsa vinta dal talento australiano

Gino Sala

ROMA Un australiano in festa per il trionfo nel sessantesimo Gran Premio della Liberazione. Si tratta di Christopher Sutton che mette a frutto le sue qualità di eccellente "finisseur" nel momento decisivo della gara, quando si pensava ad un volatore generale. Un Sutton che era tra i favoriti della vigilia e che a meno di due chilometri dalla conclusione è sbucato dalla pancia del gruppo per imporsi in maniera solitaria.

Dunque, dopo una decina d'anni di successi italiani, un forestiero esulta per essere entrato in un libro d'oro prestigioso. A muso duro, per così dire, i nostri ragazzi, principalmente gli azzurri Riccò e Sabatini che devono accontentarsi della seconda e della terza moneta. Non è però il caso di drammatizzare. Semmai auguriamoci che il sestetto guidato da Antonio Fusi sappia distinguersi nell'imminente Giro delle Regioni.

È stato un Liberazione vivacissimo, pieno di fasi vissute con passione dagli spettatori. Mai un attimo di tregua in un carosello dove gli audaci si rinnovavano di giro in giro. Già, i dilettanti sono generosi e piacevoli nei loro movimenti. Sono l'espressione del vero ciclismo che purtroppo assume toni diversi quando si entra nel mondo dei professionisti. Ecco perché il vecchio cronista un pochino ringiovanisce in occasione di eventi come quello di ieri. Non era una giornata propriamente primaverile.

Una gara avvincente sul circuito di Caracalla. Buoni gli spunti di Rivera, Conati e Gavazzi

Ordine d'arrivo

- 1 - Sutton Christopher (Australia) in 3h20"52
- 2 - Riccò Riccardo (Gs. Grassi M. Pantani) a 3"
- 3 - Sabatini Fabio (Gs. Pedale Larsiano Cargo Embassy) s.t.
- 4 - Massano Gianluca (Gs. Podenzano Gs. Brunero) s.t.
- 5 - Basso Stefano (Marchiol Famila Site Team 2000 Srl) s.t.
- 6 - Zanella Manolo (Gs. Zalf Desiree Fior) s.t.
- 7 - Richeze Ariel (Team Parolin Sorella Ramonda) a 4"
- 8 - Stabar Zoeneg (Repubblica Ceca) s.t.
- 9 - Proch Walter (Gs. Gavardo Tecmor) s.t.
- 10 - Golas Michak (Polonia) s.t.
- 11 - Baro Marco Giuseppe (Vellutex) s.t.
- 12 - Sestili Luigi (Uc. Palazzago Ab Isol. Malet - Vellutex) s.t.
- 13 - Donadello Emiliano (Uc. Trevigiani) s.t.



Christopher Sutton taglia il traguardo del Gp della Liberazione

il vincitore

La prima volta in Europa di un giovane falegname

Laura Guerra

ROMA Un falegname australiano che intaglia il proprio trofeo e due italiani vinti ma non troppo delusi che guardano a domani e ai futuri impegni. È il riassunto dei pensieri di Christopher Sutton (nazionale australiana), trionfatore del G.P. Liberazione e dei suoi compagni di podio Riccardo

Riccò (Gs. Grassi Marco Pantani) e Fabio Sabatini (Cargo Embassy). «Non credo ai miei occhi per come ho vinto - ha detto l'australiano - Sono riuscito a prendere l'attimo giusto e ringrazio i compagni per come mi hanno supportato». Amante della pista di cui ne è stato Campione nazionale Americana 2002 seguendo le orme del padre, Campione mondiale pista - corsa a punti nell'80, il 21enne Sutton, pendolare tra l'Australia e Reggio Emilia, ha forse forgiato il carattere alternando la bici al suo lavoro in falegnameria, imparando a non demordere mai. E ieri la sua prima vittoria in Europa è stato il risultato. Deluso, l'azzurro Riccardo Riccò ma già proiettato verso il Giro delle Regioni, in partenza oggi, dice che «agli ultimi km non si è voluto rischiare, pensavo si arrivasse in volata ma in ultimo è andato via l'australiano e non siamo più riusciti a riagganciarlo». «Sono contento però - aggiunge - di averla corsa perché è spettacola-

Giro delle Regioni

Al via le nazionali di diciannove Paesi

ROMA Archiviato il G.P. della Liberazione, eccoci al prestigioso Giro delle Regioni che da oggi al 1° maggio vedrà in campo le nazionali di 19 Paesi.

In lizza nella trentesima edizione i sestetti che rappresenteranno l'Australia, l'Austria, il Belgio, la Bielorussia, la Francia, la Germania, il Giappone, l'Italia, il Kazakistan, la Lituania, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca, la Russia, la Slovenia, la Spagna e l'Ucraina.

In maglia azzurra una formazione composta da Agnoli, Capecci, Riccò, Rizza, Sabatini e Sestili, un complesso con le carte in regola per distinguersi.

La tappa inaugurale andrà da Sperlonga a Sperlonga, poi da Napoli a Pompei, da Roccaravindola a Macchiagodena, da Ortona a Chieti, da Porto Recanati a Cingoli e da Perugia a Sinlunga per un totale di 817 chilometri. Un percorso senza grandi salite, ma non privo di ostacoli altimetrici e di attrattive, un viaggio ideale per scoprire nuovi talenti

g.s.

le, anzi il cielo sembrava un lenzuolo sporco da mettere in bucato e l'aria pizzicava, ma l'ambiente era quello di sempre, pieno di calore e di incantamenti per i 183 concorrenti.

E subito il circuito di Caracalla registrava un susseguirsi di allunghe e di scatti che davano vita ad un'azione impostata da Clarke Daubniuk, Fother, Martyniac, Vodehnal, Gasparini, Cataldo, Agosta e Rivera, nove elementi al comando con un vantaggio massimo di 1'20". Era una fuga che durava un bel po' pur senza assumere grosse consistenze. Il più audace degli attaccanti aveva i connotati in Rivera che nel sedicesimo dei 23 giri tentava di sguagliarsela. Fatica sprecata e siamo ad un finale che per un attimo riunisce tutte le forze in campo. Gli ultimi ribelli si chiamano Conati, Gavazzi, Basso, Styber, Zampetri e Dall'Antonia. Nessuno di loro va lontano e i più si aspettano una battaglia decisiva con molti uomini ingobbiti sul manubrio. Vincerà Riccò, sento dire da più parti e invece è Sutton a guadagnare quel tanto che gli basta per gioire. Termina così una piacevole sfida, una corsa che ancora una volta ha divertito il pubblico. Potrei sbagliarmi, ma penso che Sutton sia in possesso delle qualità per ben recitare anche nella categoria dei professionisti. Sicuramente ha impressionato per la stoccata che l'ha portato sul podio. Un esercizio del genere non è di tutti. È il frutto di un atleta ben dotato, svelto di gambe e di cervello.

Il Gp va a uno straniero dopo una decina di anni di vittorie italiane Battuti Riccò e Sabatini

Sport & Libri

Quella partita tra Bertolucci e Pasolini

Roberto Carnero

Fútbol bailando
Alberto Garlini
Sironi
pagine 480, euro 16,50

Qualche anno fa uscì, nella collana "Storie e miti" di Limina, un volume di Valerio Piccioni dal titolo «Quando giocava Pasolini». Era un saggio che, dando conto della grande passione del poeta friulano per il calcio, offriva un importante contributo allo studio, in Italia, dei rapporti tra sport e letteratura. «Lo chiamavano Stukas - ricorda Ninetto Davoli a proposito di Pasolini - per quel suo modo di scattare sulla fascia e quella corsa bruciante. Nelle partite che giocavamo, lui era quasi sempre il più in forma. Aveva un fisico perfetto, nerboruto, mai un chilo di troppo addosso. A pallone era come un ragazzino, uno di noi. Il calcio era il suo sport preferito, dopo veniva la boxe, anche se non frequentava il ring come gli stadi». Chissà quante partite avrà giocato l'autore degli Scritti corsari: a Bologna, in Friuli, a Roma. Ma la più celebre è senz'altro quella disputata a Parma il 16 marzo del 1975, ricordata da Piccioni nel suo libro e ora punto di partenza del nuovo romanzo di

Alberto Garlini, Fútbol bailando. È una domenica mattina e alle nove e mezza, al campo della Cittadella (il luogo dove tradizionalmente si allenava il Parma calcio, non lontano dallo stadio Tardini), si disputa la sfida tra "Novecento" e "Centoventi". Non si tratta di un gioco di parole (anzi di numeri), ma dei titoli abbreviati dei film che intorno a Parma stanno girando, in quei giorni, due maestri del cinema: Bernardo Bertolucci, con Novecento, e Pasolini, con il suo ultimo lungometraggio, Salò o le centoventi giornate di Sodoma. L'idea della partita tra le due troupe è nata per festeggiare il trentaquattresimo compleanno di Bertolucci e per sancire il riavvicinamento tra

Pasolini e il suo antico aiuto-regista dopo alcune incomprensioni. Tre giorni dopo, la cronaca di quella partita uscirà sulla "Gazzetta di Parma" con il titolo «Bertolucci batte Pasolini (5-2) grazie ai calzettoni psichedelici». Bertolucci, in realtà, non giocò, ma si limitò a tifare per i suoi attori, tecnici, microfoni, mentre Pasolini fu proprio il capitano della squadra, in cui c'era anche Ninetto Davoli. Ma che accidente sono i "calzettoni psichedelici"? Mentre gli undici di Pasolini indossavano le uniformi rossoblù del Bologna, i ragazzi di Bertolucci avevano divise viola, nuove di zecca, appositamente confezionate dalla sartoria, e calzettoni a strisce multicolori con un effetto caleidoscopico capa-

ce di rendere il pallone difficile da individuare da parte degli avversari.

Ma questo è solo uno dei particolari di una partita raccontata in modi diversi, come accade con i miti. Sarà anche per questo che Garlini nel suo bel romanzo si è sentito autorizzato a introdurre, di suo, il personaggio di Francesco, un ragazzo che gioca nelle giovanili del Parma e che viene ingaggiato nella squadra di Bertolucci, ovviamente fingendo che sia uno della sua troupe, per favorirne la vittoria. Il "fútbol bailando", il calcio danzato, è il suo, un gioco dotato di una grazia tutta speciale che affascina Pasolini. Un bagliore di speranza nella cupezza di un autore che

sta girando il suo film più duro e che, di lì a pochi mesi, troverà la morte per mano di uno di quei ragazzi di vita che aveva raccontato nei suoi romanzi.

Francesco, invece, proseguirà la sua carriera calcistica, che terminerà, dopo aver giocato in serie A, nel 1982, all'epoca dello scandalo del calcio scommesse. Allora deciderà di ritirarsi e di vivere allenando una piccola squadra giovanile di provincia. E sarà lui ad accompagnare in Spagna, per la finale del Mondiale, Alberto, un bambino con una storia difficile alle spalle che aveva assistito dagli spalti, sette anni prima, alla sfida tra Bertolucci e Pasolini. Tre personaggi - lo stanco Pasolini, il giovane Francesco e il piccolo Alberto - molto diversi tra loro, ma che hanno in comune un destino non lineare, a cui si arriva attraverso vicende che scorrono tra inaspettate coincidenze e sorprendenti colpi di mano della sorte.

Attraverso questo racconto che parte dal calcio, Garlini narra, in un intenso e riuscito romanzo, dalle sapienti architetture e dal giusto equilibrio di parole e silenzi, una storia tutta italiana, che ci aiuta a ripercorrere e a interpretare i fatti storici e i mutamenti sociali che il nostro Paese ha attraversato in quegli anni così densi e problematici.